

Raccomandazione al Consiglio Comunale di Venezia (10/7/2009).

Pochi giorni fa è stato definitivamente approvato dal Senato il “pacchetto sicurezza”: l’entrata o la permanenza “irregolare” diventano, per Legge, reato.

E’ una legge che ci fa scivolare indietro, ai tempi della discriminazione razziale, negando i principi della Carta universale dei diritti umani, della nostra Costituzione, della Convenzione di Ginevra sui rifugiati.

Con la trasformazione in legge del “ddl sicurezza” sono ora clandestine le nostre badanti (lavoratrici a tempo pieno) ma anche noi che siamo i loro datori di lavoro, gli operai in nero e quelli con contratti in scadenza ma anche gli imprenditori che li fanno lavorare.

L’accecamento contro chi fugge dalla miseria, dalla discriminazione, dall’oppressione, dalle guerre va contro persone, prima che immigrati, che chiedono di essere riconosciute e accolte nella legalità, nei diritti e doveri di ogni cittadino.

Su una questione tanto cruciale come quella dell’immigrazione la politica è venuta meno al suo orizzonte ideale, quello di stimolare la promozione culturale e sociale di un paese, trasformando in speranze le paure della gente.

E’ dimostrato che, laddove si è lavorato con impegno, è stato possibile armonizzare il diritto con l’accoglienza, saldare il rispetto delle regole con l’integrazione.

Alla luce di tutto ciò

la Consulta delle Cittadine del Comune di Venezia
composta anche da donne straniere e da queste sollecitata si rivolge

al Consiglio Comunale

affinché chiedi con fermezza il ritiro della normativa che così pesantemente inficia il lavoro di integrazione operato dall’Amministrazione Comunale e dalla Consulta delle Cittadine con le donne migranti.

Siamo in particolare preoccupate anche per i possibili effetti che il decreto produce sulle famiglie costrette alla denuncia e nella possibilità di ritrovarsi da un giorno all’altro senza l’assistenza e il lavoro di cura svolto da tante donne straniere che accudiscono i nostri bambini/e e i nostri anziani/e.